

Il caso della bambina diventata disabile dopo l'antipolio: secondo il Tribunale si è compiuto un errore grave

«Francesca è una vittima del vaccino»

Il giudice ha rilevato il rapporto di causalità - Lo Stato contesta

■ «Quella di Francesca? E' una disabilità davvero grave, che nei parametri di legge viene definita come "fascia A"». A parlare è il giudice del tribunale Carlo Cecchetti che con la sentenza depositata l'altro giorno ha riconosciuto la responsabilità del vaccino somministrato all'Asl per i disturbi della bambina. Un caso che, in poche ore, è arrivato alla ribalta nazionale: oggi «Verissimo» la trasmissione di Canale 5, lo affronterà in studio con **Marcello Stanca**, il legale fiorentino che ha assistito la mamma di Francesca nella sua battaglia e con **Nadia Gatti** la presidentessa del

Ogni mese, alla madre, sarà versato un assegno come rimborso per le cure alla quale la bambina deve essere sottoposta

Condav, il comitato nazionale delle persone danneggiate dal vaccino.

Francesca, infatti, si era sentita male proprio dopo essere stata vaccinata all'Asl di Casatenovo il 18 settembre 1995. «In quei giorni - aveva raccontato la madre, **Pasqualina De Feudis** - mia figlia non stava bene, ma il vaccino venne somministrato ugualmente». Un errore grave secondo **Fabrizio Brini**, medico dell'università di Milano, scelto come consulente dal tribunale. Il dottor Brini si è detto d'accordo con il perito della difesa, il dottor **Massimo Montanari** del Politecnico di Bari, noto per per essere stato consulente nel caso di Di Bella. «In base alla perizia e ai referti che sono stati presentati - ha detto il giudice Carlo Cecchetti - è evidente il nesso di causalità tra il vaccino e l'handicap della bambina». Una tesi che l'avvocatura dello Stato - che ha

difeso il ministero della Sanità e che ha già preannunciato l'intenzione di impugnare la sentenza - ha cercato di confutare. Secondo la difesa, infatti, non si può dimostrare con sicurezza che sia stato il vaccino a provocare quei disturbi così gravi con i quali la bambina do-

vrà convivere per tutta la vita. Ma a quanto ammonta il risarcimento? La cifra esatta non è stata ancora fissata: «Dovrà essere calcolata - ha spiegato il dottor Cecchetti - in base alle tabelle e ai parametri delle leggi che regolano i risarcimenti per malattie provocati da trasfusioni o vaccini».

Secondo i primi calcoli la somma dovrebbe ammontare tra i 450 mila e i 500 mila euro come avevamo accennato già ieri. Una cifra imponente che però non sarà versata in un'unica soluzione. Si tratta, infatti, di un vitalizio: ogni mese, alla madre, sarà versato un assegno come rimborso per le cure e l'assistenza alla quale la bambina deve essere sottoposta.

Ci sarà soltanto una prima tranche per gli arretrati, calcolati dal giorno in cui è stato somministrato il vaccino, più gli interessi. «Ma non è detto che sia tutto così semplice - ha detto l'avvocato Stanca - il calcolo esatto sarà fatto da un perito nominato dal tribunale. E' probabile però che ci saranno delle contestazioni e non escludo che ci possa essere una seconda causa proprio per stabilire l'ammontare del risarcimento».

P. G.

IL PUNTO

• Il caso

Il 18 settembre 1995 Francesca De Feudis viene vaccinata anche se non è in buone condizioni di salute. Quel vaccino provoca una reazione disastrosa.

• La causa

La madre di Francesca lancia prima un appello tramite i giornali contro le vaccinazioni fatte senza adeguati controlli e poi intenta un'azione legale per il risarcimento dei danni.



LA FAMIGLIA DE FEUDIS La signora Pasqualina ha vinto la sua battaglia legale

IL PARERE DEL LEGALE DELLA FAMIGLIA

«Non si tratta di un caso isolato In tanti aspettano giustizia»

La piccola Francesca non è la prima ad aver subito danni permanenti dopo essere stati vaccinata. Casi analoghi, infatti, si sono verificati in tutta Italia.

«Nel tribunale di Cagliari è in discussione proprio in questi giorni la causa per una persona che nel 1964 è rimasta paralizzata dopo il vaccino» spiega il legale **Marcello Stanca**, l'avvocato fiorentino - domiciliato a Lecco presso lo studio del collega **Francesco Casile** - che difende gli interessi della famiglia De Feudis.

Il legale è diventato ormai quasi un "globe trotter": è chiamato in tutto in Italia per tutelare i diritti di chi si è ammalato dopo qualche vaccinazione o trasfusioni.

«I casi sono davvero tanti, molto di più di quanti si può pensare - precisa il dottor Stanca - ci sono persone, affette da patologie anche molto gravi che attendono giustizia da tanti anni». Ma come si calcolano gli indennizzi in casi del genere, una volta accertata la responsabilità dei medici? «Ci sono diverse leggi che regolano i risarcimenti in base a parametri molto diversi: la presenza e la gravità delle varie patologie, l'età in cui è stato subito il danno e quella in cui è stato ottenuto il risarcimento».

[p. g.]

L'azienda sanitaria si difende: «Famiglie tranquille, non c'è paragone tra rischio e benefici»

Locatelli (Asl): «Non facciamo allarmismi»

■ (l. b.) Nessun allarmismo, nessuna presunta colpa dell'Asl. E soprattutto, piena fiducia nelle vaccinazioni, che costituiscono ancora la più efficace arma di difesa contro le malattie infettive. Il giorno seguente la notizia del risarcimento statale alla famiglia di **Francesca De Feudis**, la bimba di otto anni di Casatenovo, disabile dopo una vaccinazione antipolio, l'Azienda sanitaria si difende. E, soprattutto, difende il proprio operato scrupoloso, oltre che l'oggettiva efficacia delle vaccinazioni ai bambini.

«Ci troviamo di fronte a un caso difficile, a cui va tutta la solidarietà umana», afferma il direttore, **Walter Locatelli**. «Posso solo dire che la vicenda è nota da tempo e che un nesso causale la parte scientifica della sanità non l'ha trovato». Qui la prima puntualizzazione. In effetti, la famiglia De Feudis aveva già tentato di adire alle vie legali, una prima volta, appellandosi alla legge 210 del '90, ma invano. I pareri sono discordi: secondo i periti del Tribunale c'è un nesso

causa-effetto tra vaccinazione antipolio e ciò che la piccola Francesca ha vissuto in seguito: prima il coma, poi una grave disabilità, fisica e neurologica. Ma non è sul caso in sé, seppur meritevole di tutta la solidarietà, che bisogna fissarsi, quanto sul fatto che le vaccinazioni sono sicure, utili e anche necessarie. «Invitiamo la popolazione a seguire i programmi di vaccinazione previsti dalla legge della nostra sanità, che è una delle più avanzate al mondo - dichiara in modo fermo e tranquillo **Locatelli** - Dal punto di vista dell'Asl quello che possiamo dire è che si vaccina con tutti i criteri previsti da scienza e coscienza. Il vaccino è una conquista dell'umanità. E' vero che dal punto di vista teorico vaccinare può presentare dei rischi, ma questi rischi sono infinitesimali».

Per concludere, «non c'è paragone tra rischio e beneficio, i rischi cioè sono davvero uno su un milione. Ciò che ci preme è che i genitori rispettino i programmi di vaccinazione con serenità.

Senza tema di smentita posso affermare che le vaccinazioni fanno bene».

Il caso di Casatenovo è quell'uno su un milione che non era prevedibile. Anche perché, dicono i medici dell'Asl, il fatidico questionario fatto compilare ai genitori dal medico, in cui si richiedono informazioni sullo stato di salute del bimbo, già allora esisteva: «Allora, come oggi, della natura di ogni singola vaccinazione vengono informati i genitori», ribadisce **Antonio Gattinoni**, responsabile del servizio Igiene dell'Asl. Proprio per i genitori l'Asl pubblica ogni anno un opuscolo, «Le vaccinazioni in età pediatrica», dove si spiega in modo chiaro e semplice perché è utile vaccinare e quali sono le vaccinazioni obbligatorie. L'opuscolo è reperibile presso ogni ambulatorio e dal proprio medico. «Oggi inoltre, c'è molta più efficacia nei vaccini, rispetto a una volta», sottolinea ancora **Gattinoni**. «I genitori possono chiedere tutte le informazioni a medici e pediatri».